

il **nuovo** concorso  
a cattedra

# TRACCE SVOLTE

## Francese

Ampia raccolta di **quesiti a risposta aperta** e **tracce svolte** per la **prova scritta**

**Classi di concorso:**

**A25** Seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado

**A24** Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (FRANCESE)

a cura di A. Poeta



Comprende  
**estensioni** online

 **EdiSES**  
Professioni & Concorsi



# Accedi ai servizi riservati



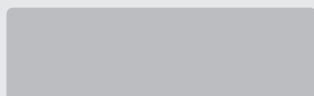
COLLEGATI AL SITO  
**EDISES.IT**

ACCEDI AL  
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE  
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi e contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'accesso ai servizi riservati ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

## Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

## Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticati tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

Il nuovo concorso a cattedra – CCS5 – Tracce svolte di Francese  
Copyright © 2020, EdiSES S.r.l.

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0  
2024 2023 2022 2021 2020

*Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata*

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,  
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

*A cura di A. Poeta*

*Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli*

*Grafica di copertina e fotocomposizione:  curvilinee*

*Stampato presso Vulcanica s.r.l. - Nola (NA)*

*Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli*

ISBN 978 88 3622 086 1

www.edises.it  
info@edises.it

---

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo [redazione@edises.it](mailto:redazione@edises.it)

il **nuovo** concorso  
a cattedra

# Francese

---

## Tracce svolte per la prova scritta

Ampia raccolta di **quesiti a risposta aperta** e **tracce svolte** per la **prova scritta**

# Premessa

Il volume è concepito come supporto per la preparazione alla prima prova scritta del concorso ordinario a cattedra nelle classi:

- **A25 Seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado**
- **A24 Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado - Francese**

Il volume è costituito da un'ampia raccolta di domande a risposta aperta suddivise per **area disciplinare**. Ognuno dei quesiti qui riuniti è corredato da un percorso di svolgimento (che evidenzia i punti chiave da trattare) e da un'ipotesi di trattazione sintetica.

Le aree trattate sono relative alle principali conoscenze disciplinari necessarie per l'insegnamento delle materie per le quali si intende partecipare al concorso. Lo **svolgimento** di ciascun quesito favorisce un rapido riepilogo delle **nozioni fondamentali** e consente di fissare i **concetti chiave**.

In Appendice, una raccolta di tracce assegnate nei precedenti concorsi a cattedra. Il volume è completato da **materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio** accessibili online. I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Eventuali errata-corrige saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

**Facebook.com/Concorso a cattedra e abilitazione all'insegnamento**  
blog.edises.it

# Indice

1. <i>Vanina Vanini</i> , Stendhal .....	1
2. <i>Aurore</i> , Paul Valéry .....	9
3. <i>Candide</i> , Voltaire .....	17
4. <i>Désert</i> , J.M. Gustave Le Clézio .....	25
5. <i>Eugénie Grandet</i> , Honoré de Balzac .....	33
6. <i>À la recherche du temps perdu</i> , Marcel Proust .....	39
7. <i>Interview</i> , Alliance Française de Madras .....	45
8. <i>L'Amant</i> , Marguerite Duras .....	53
9. <i>L'Assommoir</i> , Emile Zola .....	61
10. <i>L'Ecole des femmes</i> , Molière .....	67
11. <i>La Légende des siècles</i> , Victor Hugo .....	77
12. <i>La Fée carabine</i> , Daniel Pennac .....	85
13. <i>L'e-réputation</i> , interview de L. Bourelly .....	93
14. <i>La Nausée</i> , Jean-Paul Sartre .....	101
15. <i>Le Cid</i> , Corneille .....	109
16. <i>Le Cygne</i> , Charles Baudelaire .....	115
17. <i>Le Futuroscope</i> , Wikipedia .....	123
18. <i>Le Père Goriot</i> , Honoré de Balzac .....	131
19. <i>Le Petit Prince</i> , Antoine de Saint-Exupéry .....	139
20. <i>Le premier manifeste du Surréalisme</i> , André Breton .....	145
21. <i>Le Rouge et le Noir</i> , Stendhal .....	153
22. <i>Les Aventures de Télémaque</i> , Louis Aragon .....	161
23. <i>La Langue française</i> , Caput .....	169
24. <i>Les Faux monnayeurs</i> , André Gide .....	177
25. <i>Les Lettres persanes</i> , Montesquieu .....	183
26. <i>Les TIC au service de l'enseignement</i> , J. Wagner .....	191
27. <i>Liberté</i> , Paul Eluard .....	197
28. <i>Madame Bovary</i> , Gustave Flaubert .....	207
29. <i>Phèdre</i> , Racine .....	213
30. <i>Zone</i> , Guillaume Apollinaire .....	221

**APPENDICE**  
**TRACCE ASSEGNATE IN PRECEDENTI CONCORSI A CATTEDRA**

Concorso ordinario 1982.....	231
Concorso riservato 1983 (art. 76) .....	234
Concorso ordinario 1984.....	238
Concorso riservato 1988.....	241
Concorso ordinario 1990.....	244
Concorso ordinario 1999.....	247
Concorso ordinario 2012.....	250
Concorso ordinario 2016.....	253
Prova suppletiva concorso 2016 .....	256



# 1

## Analyse de texte

### *Vanina Vanini*

Stendhal

C'était un soir du printemps de 182\*. Tout Rome était en mouvement: M. le duc de B\*\*, ce fameux banquier, donnait un bal dans son nouveau palais de la place de Venise.

Tout ce que les arts de l'Italie, tout ce que le luxe de Paris et de Londres peuvent produire de plus magnifique avait été réuni pour l'embellissement de ce palais. Le concours était immense. Les beautés blondes et réservées de la noble Angleterre avaient brigué l'honneur d'assister à ce bal; elles arrivaient en foule. Les plus belles femmes de Rome leur disputaient le prix de la beauté. Une jeune fille que l'éclat de ses yeux et ses cheveux d'ébène proclamaient Romaine entra conduite par son père ; tous les regards la suivirent. Un orgueil singulier éclatait dans chacun de ses mouvements. On voyait les étrangers qui entraient frappés de la magnificence de ce bal. «Les fêtes d'aucun des rois de l'Europe, disaient-ils, n'approchent point de ceci.»

Les rois n'ont pas un palais d'architecture romaine: ils sont obligés d'inviter les grandes dames de leur cour; M. le duc de B\*\*\* ne prie que de jolies femmes. Ce soir-là il avait été heureux dans ses invitations; les hommes semblaient éblouis. Parmi tant de femmes remarquables il fut question de décider quelle était la plus belle: le choix resta quelque temps indécis; mais enfin la princesse Vanina Vanini, cette jeune fille aux cheveux noirs et à l'oeil de feu, fut proclamée la reine du bal. Aussitôt les étrangers et les jeunes Romains, abandonnant tous les autres salons, firent foule dans celui où elle était.

Son père, le prince don Asdrubale Vanini, avait voulu qu'elle dansât d'abord avec deux ou trois souverains d'Allemagne. Elle accepta ensuite les invitations de quelques Anglais fort beaux et fort nobles; leur air empesé l'ennuya. Elle parut prendre plus de plaisir à tourmenter le jeune Livio Savelli qui semblait fort amoureux. C'était le jeune homme le plus brillant de Rome, et de plus lui aussi était prince; mais si on lui eût donné à lire un roman, il eût jeté le volume au bout de vingt pages, disant qu'il lui donnait mal à la tête. C'était un désavantage aux yeux de Vanina.

Vers le minuit une nouvelle se répandit dans le bal, et fit assez d'effet. Un jeune carbonaro, détenu au fort Saint-Ange, venait de se sauver le soir même, à l'aide d'un déguisement, et, par un excès d'audace romanesque, arrivé au dernier corps de garde de la prison, il avait attaqué les soldats avec un poignard; mais il avait été blessé lui-même, les sbires le suivaient dans les rues à la trace de son sang, et on espérait le ravoir.

Comme on racontait cette anecdote, don Livio Savelli, ébloui des grâces et des succès de Vanina, avec laquelle il venait de danser, lui disait en la reconduisant à sa place, et presque fou d'amour:

- Mais, de grâce, qui donc pourrait vous plaire?
- Ce jeune carbonaro qui vient de s'échapper, lui répondit Vanina; au moins celui-là a fait quelque chose de plus que de se donner la peine de naître.

Le prince don Asdrubale s'approcha de sa fille. C'est un homme riche qui depuis vingt ans n'a pas compté avec son intendant, lequel lui prête ses propres revenus à un intérêt fort élevé. Si vous le rencontrez dans la rue, vous le prendrez pour un vieux comédien ; vous ne remarquerez pas que ses mains sont chargées de cinq ou six bagues énormes garnies de diamants fort gros. Ses deux fils se sont faits jésuites, et ensuite sont mort fous. Il les a oubliés; mais il est fâché que sa fille unique, Vanina, ne veuille pas se marier. Elle a déjà dix-neuf ans, et a refusé les partis les plus brillants. Quelle est sa raison? la même que celle de Sylla pour abdiquer, son mépris pour les Romains.

Le lendemain du bal, Vanina remarqua que son père, le plus négligent des hommes, et qui de la vie ne s'était donné la peine de prendre une clef, fermait avec beaucoup d'attention la porte d'un petit escalier qui conduisait à un appartement situé au troisième étage du palais. Cet appartement avait des fenêtres sur une terrasse garnie d'orangers. Vanina alla faire quelques visites dans Rome; au retour, la grande porte du palais étant embarrassée par les préparatifs d'une illumination, la voiture rentra par les cours de derrière. Vanina leva les yeux, et vit avec étonnement qu'une des fenêtres de l'appartement que son père avait fermée avec tant de soin était ouverte. Elle se débarrassa de sa dame de compagnie, monta dans les combles du palais, et à force de chercher parvint à trouver une petite fenêtre grillée qui donnait sur la terrasse garnie d'orangers. La fenêtre ouverte qu'elle avait remarquée était à deux pas d'elle. Sans doute cette chambre était habitée; mais par qui? Le lendemain Vanina parvint à se procurer la clef d'une petite porte qui ouvrait sur la terrasse garnie d'orangers. Elle s'approcha à pas de loup de la fenêtre qui était encore ouverte. Une persienne servit à la cacher. Au fond de la chambre il y avait un lit et quelqu'un dans ce lit. Son premier mouvement fut de se retirer; mais elle aperçut une robe de femme jetée sur la chaise. En regardant mieux la personne qui était au lit, elle vit qu'elle était blonde, et apparemment fort jeune. Elle ne douta plus que ce ne fût une femme. La robe jetée sur une chaise était ensanglantée; il y avait aussi du sang sur des souliers de femme placés sur une table. L'inconnue fit un mouvement; Vanina s'aperçut qu'elle était blessée.

Stendhal, *Vanina Vanini*, 1829

## **Exercice n. 1 Répondez aux questions**

### **Qui?**

La protagoniste, qui donne le titre à cette nouvelle, est Vanina Vanini, une riche et brillante princesse romaine, qui trouve médiocres tous les jeunes qui la courtisent.

### **Où?**

La scène se déroule en Italie, à Rome.

### **Quand?**

L'histoire a lieu pendant le premier romantisme, juste avant 1830.

**Quoi?**

La princesse Vanina a de nombreux prétendants, mais aucun ne trouve grâce à ses yeux. Elle s'éprend d'un carbonaro qui vient de s'échapper de prison.

**Quel est le type de narrateur dans cet incipit : un narrateur externe? omniscient? interne? Justifiez.**

Le narrateur est externe à l'histoire, il se limite à la raconter à la troisième personne. Il est extra diégétique.

**Relevez des expressions caractérisant Vanina: à quel milieu social appartient-elle? Qu'apprend-on de son caractère? Quel regard l'auteur porte-t-il sur son personnage?**

Vanina est une princesse et donc elle appartient au milieu social de l'aristocratie. Stendhal la peint du point de vue physique («l'éclat de ses yeux et ses cheveux d'ébène») et moral («Un orgueil singulier éclatait dans chacun de ses mouvements»). Par sa nature passionnée, elle démontre une grande aversion pour la médiocrité et tombe amoureuse d'un individu socialement inadéquat et rebelle. L'auteur porte sur ce personnage un regard positif, il transmet sa sympathie envers elle, cette femme qui, malgré son extraction sociale et sa beauté, n'aspire pas à un mariage dans les règles du temps, mais se laisse entraîner par sa passion tout à fait irrationnelle.

**Exercice n. 2 Après avoir lu le texte:****A) Faites un bref résumé de l'histoire (300/350 mots).**

*Quelques notes: Vanina Vanini est une nouvelle du recueil Chroniques italiennes qui a été publié en 1865 (23 ans après la mort de Stendhal). Ce court récit conte les destins tragiques d'un révolutionnaire idéaliste et d'une jeune princesse représentante d'un «monde voué à disparaître» et qui se berce d'illusions quant à sa survie: une histoire d'amour aussi tragique qu'impossible entre deux êtres très passionnés, mais que tout éloigne.*

Cette nouvelle raconte l'histoire de Pietro Missirilli, un carbonaro qui lutte pour la liberté de l'Italie, et de Vanina, une princesse orgueilleuse, tous deux âgés de 20 ans. Le père de Vanina veut la marier à un prince, Don Livio Savelli mais Vanina refuse et tombe amoureuse de Pietro, un carbonaro qui a été blessé par un coup de poignard et que son père cachait chez eux, à Rome.

Elle lui avoue son amour et lui il fait de même. Mais le devoir appelle Pietro qui quitte Rome pour aller participer à des ventes en Romagne. Il est promu chef de vente d'ailleurs, d'une vente importante avec des carbonari expérimentés. La princesse ne peut supporter cela: il a selon elle bien plus d'amour pour la patrie que pour elle. Alors, par jalousie, elle dénonce tous les gens de la vente excepté Pietro mais celui-ci, par solidarité, se vendra aux forces de l'ordre. Vanina qui se sent coupable, va en prison et avoue tout à son amour, mais il la rejette. Elle finit par se marier avec Don Livio.

**B) Décrivez l'atmosphère générale du bal et dégagez les éléments qui détonent.**

L'atmosphère du bal est grandiloquente, dans son luxe recherché que les mots choisis pour la décrire représentent très fidèlement: «Tout ce que les arts de l'Italie, tout ce que le luxe de Paris et de Londres peuvent produire de plus magnifique avait été réuni pour l'embellissement de ce palais». Les opinions des présents «Les fêtes d'aucun des rois de l'Europe n'approchent point de ceci» en expriment bien l'entité. Tout semble parfait, sauf un détail imprévu qui détone avec le reste: la nouvelle inattendue du carbonaro. C'est tout autour de ce personnage «inattendu» que se concentre la narration successive. Présenté comme un élément qui brise un certain équilibre, ce détail a une connotation négative faisant transparaître un manque de sympathie de l'auteur envers la charbonnerie.

### **Exercice n. 3** La nominalisation est très importante pour élaborer une description.

À partir des verbes de la liste, dressez une grille avec les substantifs correspondants et faites une phrase avec chacun d'eux.

S'accorder, acheter, analyser, bouleverser, changer, choisir, condamner, consommer, contraindre, convaincre, craindre, créer, décéder, décider, déclarer, découvrir, déménager, dépendre, dépenser, déranger, développer, doser, échouer, éditer, élire, émettre, empêcher, entraîner, envahir, espérer, s'étendre, évoluer, fermer, gaspiller, inscrire, installer, interdire, jouir, juger, libérer, licencier, louer, manifester, manquer, nuancer, organiser, paraître, participer.

VERBES	SUBSTANTIFS	PHRASES
S'accorder	l' / un accord	ils sont arrivés à un accord
Acheter	l' / un achat	l'achat par correspondance ...
Analyser	l' / une analyse	le résultat de cette analyse montre que ...
Bouleverser	le / un bouleversement	ça représente un bouleversement de la situation
Changer	le / un changement	un changement nécessaire
Choisir	le / un choix	c'est un choix difficile
Condamner	la / une condamnation	... équivaut à une condamnation de sa politique économique
Consommer	la / une consommation	on parle d'une baisse de la consommation d'environ 13%
Contraindre	la / une contrainte	il faut se plier aux contraintes imposées par les propriétaires de l'appartement
Convaincre	la / une conviction	... avec la conviction d'avoir essayé quelque chose.

VERBES	SUBSTANTIFS	PHRASES
Craindre	la / une crainte	cette démarche suscite la crainte des usagers
Créer	la / une création	la création d'un nouvel espace pour les jeunes
Décéder	le / un décès	Les médecins ont confirmé le décès de la personne blessée hier dans l'accident de la circulation ...
Décider	la / une décision	il doit prendre la décision la plus importante de sa vie
Déclarer	la / une déclaration	Cette déclaration choque certains professeurs
Découvrir	la / une découverte	il s'agit d'une grande découverte
Déménager	le / un déménagement	le déménagement a duré plus d'une semaine
Dépendre	la / une dépendance	... pour éviter la dépendance économique de la femme
Dépenser	la / une dépense	... ce qui représente une dépense de plus de 200 euros
Déranger	le / un dérangement	un petit dérangement sans importance ...
Détruire	la / une destruction	... a provoqué une destruction partielle de l'immeuble
Développer	le / un développement	... pour éviter le développement de la maladie
Doser	dose / dosage	il faut respecter le dosage ...
Échouer	l' / un échec	il a manifesté qu'il n'avait pas peur de l'échec
Éditer	l' / une édition	Comme l'indique le quotidien Le Monde, dans son édition d'hier ...
Élire	l' / une élection	la prochaine élection aura lieu à ...
Émettre	l' / une émission	Au terme de l'émission radiophonique, il a déclaré que ...
Empêcher	l' / un empêchement	J'ai eu un empêchement et je n'ai pu assister à la réunion
Entraîner	l' / un entraînement	l'entraînement de l'équipe de football
Envahir	l' / une invasion	il s'agit d'une vraie invasion aux conséquences ...
Espérer	l' / une espérance un/ l'espoir	L'espérance de vie ne cesse de grimper

VERBES	SUBSTANTIFS	PHRASES
(S')étendre	l' / une extension	Extension de la Pneumopathie L'épidémie de pneumopathie atypique continue de s'étendre, essentiellement en Asie
Évoluer	l' / une évolution	l'évolution favorable de la situation
Fermer	la / une fermeture	X ont décidé la fermeture du bureau
Gaspiller	le / un gaspillage	il s'agit d'éviter tout gaspillage énergétique
Inscrire	l' / une inscription	il faut remplir le bulletin d'inscription
Installer	l' / une installation	une installation provisoire au centre de ...
Interdire	l' / une interdiction	l'interdiction de vendre des cigarettes aux moins de 16 ans a fini par être votée
Jouir	la / une jouissance	Eh bien ... la jouissance, ... c'est le plaisir, non ?
Juger	le / un jugement	les deux inculpés ont été relâchés jusqu'à la date de leur prochain jugement, le mardi ...
Libérer	la / une libération	La libération s'est produite hier vers minuit
Licencier	le / un licenciement	...éviter le licenciement de travailleurs de l'usine ...
Louer	la / une location	Location d'appartements / de vélos...
Manifester	la / une manifestation	la manifestation contre ...
Manquer	le / un manque	le manque d'intérêt des X à l'égard de Y
Nuancer	la / une nuance	Une petite nuance, ça peut tout changer ...
Organiser	l' / une organisation	Une excellente organisation de l'événement
Paraître	la / une parution	la parution d'une critique a provoqué ...
Participer	la / une participation	Faire appel à la participation de tous les citoyens

#### **Exercice n. 4** À l'aide d'un dictionnaire essayez d'expliquer ce qu'on entend par **Beylisme**.

Dans le dictionnaire du Centre National des Ressources Textuelles et Lexicales CNRTL on donne au terme beylisme la définition suivante:

**BEYLISME**, subst. masc.: attitude intellectuelle et morale, illustrée par les héros de Beyle-Stendhal, exaltant l'individualisme et l'énergie parfois cynique dans la conduite de l'action et la recherche des passions. Rare: culte de Stendhal, de sa vie, de son œuvre, de sa pensée.

Dans son œuvre *Correspondance*, Stendhal lui-même en parle en ces termes: «Tout cela tend furieusement à me faire demander la sous-préfecture de Rome. Je n'hésiterais pas si j'étais sûr de mourir à quarante ans. Cela pêche contre le beylisme. C'est une suite de l'exécrable éducation morale que nous avons reçue».

À cause du culte qui s'est formé autour de la personnalité de Stendhal originale, sincère et brillante, on a donné au mot «Beylisme» le sens de la quête du bonheur d'une part et de l'autre de cette énergie vitale qui refuse catégoriquement toute forme d'hypocrisie.

En réalité le projet littéraire de Stendhal peut être défini comme autobiographique. C'est une œuvre dans laquelle l'écriture est utilisée comme un instrument d'analyse qui permet à l'écrivain lui-même d'incarner le personnage qu'il pourrait être, malgré la distance du narrateur externe à l'histoire. Ainsi, les différents personnages représentent les différentes facettes du moi de Stendhal, qui prennent leur forme dans chaque roman à travers ces personnages. C'est la raison pour laquelle, selon Paul Valéry, Stendhal se donne plus d'une centaine de pseudonymes: ce n'est pas spécialement pour se dissimuler, mais beaucoup plus pour se sentir vivre, pour tirer son énergie vitale.

Stendhal explique lui-même son projet: «Il est très difficile de peindre ce qui a été naturel en vous de mémoire. On peint mieux le factice, le joué, parce que l'effort qu'il a fallu faire pour jouer l'a gravé dans la mémoire.» C'est justement cette attitude égotiste de l'auteur qui a suscité la création du nouveau mot de «beylisme».

## **Exercice n. 5 À l'aide de vos connaissances, construisez la biographie de Stendhal.**

Henri Beyle Stendhal est né à Grenoble le 23 Janvier 1783.

À l'âge de sept ans il perd sa mère. Il manifeste très jeune une grande sensibilité et se révolte contre son père (avocat au parlement), car il ne l'estime pas. Il participe passionnément aux événements de la Révolution et en 1799, il va à Paris avec l'intention de s'inscrire à l'École Polytechnique. Il change d'avis et commence la carrière militaire dans l'Armée d'Italie. Il reste complètement charmé par l'Italie et notamment par Milan qui l'enchantement immédiatement. Cette ville qui l'aspire et l'inspire restera pour lui «la beauté parfaite». Las de l'armée, il démissionne. En 1806 il trouve un emploi dans l'intendance et exerce ses fonctions en Allemagne, en Autriche et devient Conseiller d'Etat. Cependant il mène une vie de dandy et participe aux campagnes de Russie et de Saxe. Il tombe avec Napoléon en Avril 1814, retrouvant ainsi sa liberté. C'est alors qu'il décide de s'installer à Milan où il compose en 1814 son premier livre sous le titre «Vies de Haydn, de Mozart et de Métastase», avec le pseudonyme de Louis César Alexandre Bombet.

Il fait beaucoup de voyages en Italie et il publie en 1817 deux livres *l'Histoire de la peinture en Italie* et, sous le pseudonyme de Stendhal, *Rome, Naples et Florence*.

Après une déception amoureuse causée par Matilde Viscontini-Dembowski il quitte Milan et retourne à Paris, où il fréquente les salons célèbres et connaît une vie amoureuse intense et agitée. Il publie *De l'Amour* en 1822 (sorte de journal de sa passion pour Matilde), *La vie de Rossini* en 1823, *Racine et Shakespeare* en 1823-1825. En 1827 il publie un roman d'analyse, *Armançe* (1827), *Promenades dans Rome* en 1829 et en 1830, *Le Rouge et le Noir*.

Il est Consul de France en Italie pendant la Révolution de Juillet et il entreprend durant cette période de grands livres inachevés: *Une position sociale* (1832), *Souvenirs d'égotisme*, *Lucien Leuwen* (1834-35), *Vie de Henry Brulard* (1835-36). Il obtient un congé de trois ans en France et retrouve le milieu parisien qui le stimule; il écrit *Chroniques italiennes*, *Mémoires d'un touriste* (1838), il conçoit en 1838 *La Chartreuse de Parme* (qui paraîtra le 6 Avril 1839), et *L'abbesse de Castro* (1839).

Il doit retourner en Italie, mais il a de graves problèmes d'apoplexie et il meurt en 1842.



## 2

# Analyse de texte

## *Aurore*

Paul Valéry

La confusion morose  
Qui me servait de sommeil,  
Se dissipe dès la rose  
Apparence du soleil.  
Dans mon âme je m'avance,  
Tout ailé de confiance:  
C'est la première oraison!  
À peine sorti des sables,  
Je fais des pas admirables  
Dans les pas de ma raison.

Salut! encore endormies  
À vos sourires jumeaux,  
Similitudes amies  
Qui brillez parmi les mots!  
Au vacarme des abeilles  
Je vous aurai par corbeilles,  
Et sur l'échelon tremblant  
De mon échelle dorée,  
Ma prudence évaporée  
Déjà pose son pied blanc.

Quelle aurore sur ces croupes  
Qui commencent de frémir!  
Déjà s'étirent par groupes  
Telles qui semblaient dormir:  
L'une brille, l'autre bâille;  
Et sur un peigne d'écaille  
Égarant ses vagues doigts,  
Du songe encore prochaine,  
La paresseuse l'enchaîne  
Aux prémisses de sa voix.

Quoi! c'est vous, mal déridées!  
Que fîtes - vous, cette nuit,  
Maîtresses de l'âme, Idées,  
Courtisanes par ennui?

— Toujours sages, disent-elles,  
Nos présences immortelles  
Jamais n'ont trahi ton toi!  
Nous étions non éloignées,  
Mais secrètes araignées  
Dans les ténèbres de toi!

Ne seras-tu pas de joie  
Ivre! à voir de l'ombre issus  
Cent mille soleils de soie  
Sur tes énigmes tissus?  
Regarde ce que nous fîmes:  
Nous avons sur tes abîmes  
Tendu nos fils primitifs,  
Et pris la nature nue  
Dans une trame ténue  
De tremblants préparatifs...

Leur toile spirituelle,  
Je la brise, et vais cherchant  
Dans ma forêt sensuelle  
Les oracles de mon chant.  
Être! Universelle oreille!  
Toute l'âme s'appareille  
À l'extrême du désir...  
Elle s'écoute qui tremble  
Et parfois ma lèvre semble  
Son frémissement saisir.

Voici mes vignes ombreuses,  
Les berceaux de mes hasards!  
Les images sont nombreuses  
À l'égal de mes regards...  
Toute feuille me présente  
Une source complaisante  
Où je bois ce frêle bruit...  
Tout m'est pulpe, tout amande,  
Tout calice me demande  
Que j'attende pour son fruit.

Je ne crains pas les épines!  
L'éveil est bon, même dur!  
Ces idéales rapines  
Ne veulent pas qu'on soit sûr:  
Il n'est pour ravir un monde  
De blessure si profonde

Qui ne soit au ravisseur  
 Une féconde blessure,  
 Et son propre sang l'assure  
 D'être le vrai possesseur.

J'approche la transparence  
 De l'invisible bassin  
 Où nage mon Espérance  
 Que l'eau porte par le sein.  
 Son col coupe le temps vague  
 Et soulève cette vague  
 Que fait un col sans pareil...  
 Elle sent sous l'onde unie  
 La profondeur infinie,  
 Et frémit depuis l'orteil.

### **Exercice n. 1 Le titre du poème est une métaphore. Pouvez-vous expliquer le sens de cette «aurore»?**

Comme le titre l'indique, il s'agit d'un réveil, mais ce réveil n'est pas celui de la Nature, qui est à peine évoquée dans la première strophe. C'est le réveil de l'esprit, de la «raison» (v. 10) qui chasse «la confusion morose» (v. 1) qui caractérise les idées pendant le sommeil. En effet ce poème, qui n'est pas d'une compréhension immédiate, s'adresse à l'intelligence du lecteur, il est consacré à l'éveil de l'intelligence et du désir poétique.

Ce parcours n'est pas très simple, le poète le décrit comme un travail bien difficile: «Je ne crains pas les épines! L'éveil est bon, même dur!» (v. 71-72). Les idées sont personnifiées, ce sont des «Maîtresses de l'âme, Idées, Courtisanes par ennui»; le poète les accuse d'avoir couché ailleurs, de l'avoir presque abandonné. Elles se défendent répondant qu'elles ont travaillé près de lui, comme des araignées invisibles «Nous étions non éloignées, Mais secrètes araignées». Pendant la nuit elles ont très patiemment tissé le fil de la création poétique.

«Aurore» c'est le poème qui ouvre le recueil «Charmes», car il contient un véritable «Art poétique»: le titre en annonce toute l'épaisseur, car une sorte d'aurore de l'esprit inaugure ce parcours créatif. C'est le poète lui-même, qui assiste à la fuite des songes confus, qui voit sa conscience illuminer son Moi dans une aurore intérieure, et qui analyse les phases successives allant du sommeil à la création artistique. Le point de départ est «La confusion morose... Qui me servait de sommeil...» (vers 1-2). Le point d'arrivée est la piqûre indispensable de l'abeille-pensée (ou encore des épines), images qui symbolisent l'effort de l'homme pour voir clair en lui-même : «Je ne crains pas les épines!» (v. 71).

Valéry, désireux de comprendre comment fonctionne l'esprit, fait de la poésie le lieu même du processus de la création poétique. Poète néo-classique

qui s'oppose aux romantiques, il considère la poésie comme une aventure intellectuelle, un exercice de la pensée que l'artiste doit offrir au lecteur, pour que lui aussi il puisse y trouver sons sens, dans une sorte d'acte co-créatif.

## **Exercice n. 2** Retracez dans le texte l'itinéraire de la création poétique.

*Pistes d'analyse: identifiez tous les cas où le poète s'exprime à la première personne*

Dans le poème Valéry s'exprime à la première personne 6 fois: «Je fais des pas admirables/ Je vous aurai par corbeilles / Je la brise, et vais cherchant/Où je bois ce frêle bruit/ Je ne crains pas les épines! J'approche la transparence /»

À chaque énonciation à la première personne correspond une étape de l'itinéraire poétique. Le début du parcours est signé par la découverte d'une lucidité retrouvée, d'une nouvelle conscience: «Je fais des pas admirables dans les pas de ma raison» (v. 9).

À partir de ce nouvel état mental, il affirme sa domination sur le langage, il sera désormais capable de déchiffrer les associations des mots «je vous aurai par corbeilles similitudes amies». Sa fonction est celle de comprendre le sens invisible des mots.

Pour assouvir son rôle il doit mettre de l'ordre dans ses idées, qui ne sont que les prémisses de la création.

Il raisonne brisant le carcan de l'inconscient qu'il reconnaît tout de même («forêt sensuelle»), mais qu'il organise, cherchant de façon consciente. Il se laisse envahir par les images: «Je bois ce frêle bruit (des images); mais il sait qu'il lui faut beaucoup de patience avant de trouver le vrai fruit: «que j'attende pour le fruit».

La création poétique est difficile, mais la souffrance est précisément féconde, donc le poète n'a pas peur des obstacles («Je ne crains pas les épines» - v. 71).

Dans la dernière strophe le but est presque atteint, le poète a rejoint, en frissonnant, cette «profondeur infinie», il a des émotions fortes, tous ses sens y sont impliqués, car il «approche la transparence» pour introduire le lecteur dans l'inaccessible, grâce au langage, à un langage renouvelé de l'intérieur. Il s'agit d'un langage sensoriel, dont les mots ne sont que des échos de ces sens entièrement tournés vers l'intérieur, que le poète s'est mis à écouter avec grande sensibilité.

## **Exercice n. 3** Le poème *Aurore* ouvre le recueil *Charmes*. Parlez de cette œuvre en rappelant quelques poèmes qui en font partie.

En 1922, Paul Valéry (1871-1945) publie *Charmes*. Le titre du recueil revêt un double sens. En latin, en effet, «charmes» (carmina) signifie à la fois

«poèmes» et «chants magiques» (la magie étant censée percer les secrets de la Nature). Cette ambivalence du titre a souvent incité à rechercher, au-delà des apparences, un sens caché aux vingt et un poèmes qui composent le volume. Les «charmes» sont pour Valéry l'équivalent des carmina, qui étaient dans l'Antiquité des formules incantatoires rythmées qu'on utilisait à Rome. Il conçoit chaque poème dans le recueil comme une étape sur le chemin de la connaissance, de la quête de soi.

La structure de *Charmes* représente la méthode à travers laquelle le poète invente et connaît les moyens pour faire émerger l'idée poétique.

Influencé par Poe comme par Mallarmé, Valéry construit un édifice où chaque poème entre en relation avec les autres. Cette interdépendance est présente à chaque page du recueil: le poème initial, «Aurore», chante le combat du principe spirituel cherchant à s'arracher à ce qui l'entrave: «Je fais des pas admirables/ Dans les pas de ma raison.» Sorti de la «confusion morose de la pensée», le poète avance en lui-même pour espérer y construire un temple éternel. Les quatre premières sections de «Fragments du Narcisse» permettent à l'âme de s'émanciper pour se retrouver face à elle-même: l'ivresse naît de «l'inépuisable Moi». La pensée suit son cours, travaille comme «L'Abeille», avance des «Pas» vers le grand œuvre encore en sommeil que symbolise «La Dormeuse». La gradation s'opère vers la jouissance de l'activité créatrice et de ses pouvoirs que le langage, «honneur des hommes», concentre en un même élan. L'inspiration est issue d'un travail dur et long: le poète est d'abord assailli par les images, il accueille ces fruits de l'imagination, mais il doit en ordonner la modulation, en maîtriser le rythme parfois obsédant.

Les poèmes de *Charmes* sont tous d'une forme parfaite, résultat d'un travail minutieux sur la langue.

## Exercice n. 4

### 1. Faites l'analyse textuelle de la première strophe

*Piste d'analyse: mettez en relief les étapes de l'éveil du poète et l'importance du mot «confiance»*

Dans la première strophe l'éveil de la conscience du poète est symbolisé par son action de marcher décrite par les verbes «Je m'avance, Je fais des pas». C'est une marche symbolique non pas sur un espace extérieur, mais dans un espace intérieur, vers la sphère de l'intelligence («dans l'âme, dans les pas de ma raison»), où règne la clarté. Le mot «clarté» a ici un double sens, étant à la fois «lumière» au sens concret et «logique» au sens figuré. Par opposition à cette lumière, la nuit représente le règne de la «confusion morose», où l'on s'enlise comme dans des «sables mouvants» (v. 8).

Dans cet état d'incertitude «la confiance» repose seulement sur la certitude d'arriver à utiliser la raison avec succès.

## 2. Analysez la deuxième strophe

*Piste d'analyse: mettez en relief l'importance du langage et la difficulté de la création*

Dans la deuxième strophe le monde est celui du langage, monde dans lequel le poète se lance sans protections, abandonnant toute prudence. La strophe introduit deux images qui seront reprises par la suite: l'image des Idées qui se réveillent de leur sommeil fructueux (strophes 3,4,5) et celle de la cueillette des fruits (strophes 7,8,9), qui, par analogie montre le poète, monté sur une échelle précieuse (dorée), en train de ramasser dans son panier les mots et les associations d'idées.

«Les abeilles qui bourdonnent» sont comparées aux «similitudes amies» qui se laissent déchiffrer par le poète, mais, en même temps, elles l'aiguillonnent en lui rappelant la difficulté de sa tâche de ramasser les mots.

## 3. Analysez la troisième strophe

*Piste d'analyse: représentation et symbole des Idées*

La représentation des Idées en offre une image personnifiée, elles sont représentées très concrètement comme des femmes paresseuses (croupes, elles baillent, elles s'étirent, elles se coiffent). Au réveil elles apparaissent confuses, certaines se sont déjà réveillées, d'autres dorment encore («l'une brille, l'autre baille»). Elles miment le passage d'un état d'initiale confusion à un état de successive lucidité.

## 4. Analysez la quatrième strophe

*Piste d'analyse: le poète comprend le rôle des Idées nocturnes, il change d'avis*

Au début de la strophe le poète accuse les Idées de l'avoir abandonné pendant la nuit, mais elles, encore «fripées de la nuit» se défendent répondant qu'elles ne l'ont pas quitté, elles ne l'ont pas trahi. Elles ont toujours été présentes, elles ont toujours été sages, car elles ont tissé, comme des araignées, la toile de la création poétique, c'est-à-dire que dans leur rôle obscur («dans les ténèbres de toi»), elles essayaient de s'organiser.

# Exercice n. 5

## 1. Analysez la cinquième strophe

*Expliquez la métaphore «les soleils de soie»*

Les Idées continuent à se défendre et orgueilleuses, elles présentent à l'esprit leur travail. Elles ont tissé des «soleils de soie». Cette métaphore par la positivité de ses deux termes (soleil/soie) fige la préciosité du travail que les Idées ont accompli, c'est-à-dire la préparation pour la création poétique. Les connotations liées à la lumière du soleil et de la soie s'opposent aux ténèbres de l'inconscient, ou bien la nuit des idées. Cette métaphore a la valeur d'une synesthésie, puisqu'elle renvoie à une sensation visuelle (le soleil) et à une sensation tactile (la soie) et elle introduit la strophe successive.

## 2. Analysez la sixième strophe

*Pistes d'analyse: le poète et l'inconscient / le poète et les sens*

Le poète refuse d'accepter les associations d'idées de l'inconscient et donc il «brise la toile spirituelle des Idées» et il commence à envisager le chemin de la création: il se prépare en écoutant tous les sens (la forêt sensuelle) mais les sens tournés vers l'intérieur, vers «l'âme qui appareille», qui «tremble» et qui «s'écoute vers ma forêt sensuelle». L'inspiration, c'est-à-dire «les oracles», vient du dedans et non pas du dehors. L'émotion fait frissonner le poète et on commence à percevoir ses lèvres qui s'ouvrent pour faire passer les paroles.

## 3. Analysez les trois dernières strophes en mettant relief:

- les possibles sources d'inspiration poétique
- le but du poète
- l'Espérance du poème

Dans la septième strophe le poète réfléchit sur le fait que tout peut devenir source d'inspiration, comme par exemple «une feuille», tout dépend de la maturation du regard qu'il porte sur les choses («les vignes ombreuses»). Il a soif de créer et, ayant rejoint le domaine privilégié de la synesthésie, il perçoit une fusion de tous les sens: la vue, l'ouïe, le goût («boire un bruit»).

Dans la huitième strophe Valéry explicite son but: «ravir un monde», un monde d'idées et d'images et le posséder par un travail lucide et très dur, parce qu'il provoque une grande souffrance (la blessure). Le résultat sera fécond et riche. La neuvième strophe représente la fin du parcours et le moment du résultat: l'espérance du poète va porter ses fruits. Au terme de sa promenade dans un verger, le poète arrive à un bassin d'eau, un bassin invisible encore, qui symbolise le poème qui n'a pas encore vu le jour.

L'Espérance du poème est représentée par l'image du cygne au long col (image répétée deux fois) qui, plongeant sous la surface apparemment uniforme du poème, se rend compte de la profondeur de l'œuvre.





# 3

## Analyse de texte *Candide*

Voltaire

*Comment Candide fut élevé dans un beau château, et comment il fut chassé d'icelui*

Il y avait en Westphalie, dans le château de M. le baron de Thunder-ten-tronckh, un jeune garçon à qui la nature avait donné les mœurs les plus douces. Sa physionomie annonçait son âme. Il avait le jugement assez droit, avec l'esprit le plus simple; c'est, je crois, pour cette raison qu'on le nommait Candide. Les anciens domestiques de la maison soupçonnaient qu'il était fils de la sœur de monsieur le baron et d'un bon et honnête gentilhomme du voisinage, que cette demoiselle ne voulut jamais épouser parce qu'il n'avait pu prouver que soixante et onze quartiers, et que le reste de son arbre généalogique avait été perdu par l'injure du temps.

Monsieur le baron était un des plus puissants seigneurs de la Westphalie, car son château avait une porte et des fenêtres. Sa grande salle même était ornée d'une tapisserie. Tous les chiens de ses basses-cours composaient une meute dans le besoin; ses palefreniers étaient ses piqueurs; le vicaire du village était son grand aumônier. Ils l'appelaient tous monseigneur, et ils riaient quand il faisait des contes.

Madame la baronne, qui pesait environ trois cent cinquante livres, s'attirait par là une très grande considération, et faisait les honneurs de la maison avec une dignité qui la rendait encore plus respectable. Sa fille Cunégonde, âgée de dix-sept ans, était haute en couleur, fraîche, grasse, appétissante. Le fils du baron paraissait en tout digne de son père. Le précepteur Pangloss était l'oracle de la maison, et le petit Candide écoutait ses leçons avec toute la bonne foi de son âge et de son caractère.

Pangloss enseignait la métaphysico-théologo-cosmolonigologie. Il prouvait admirablement qu'il n'y a point d'effet sans cause, et que, dans ce meilleur des mondes possibles, le château de monseigneur le baron était le plus beau des châteaux et madame la meilleure des baronnes possibles.

«Il est démontré, disait-il, que les choses ne peuvent être autrement: car, tout étant fait pour une fin, tout est nécessairement pour la meilleure fin. Remarquez bien que les nez ont été faits pour porter des lunettes, aussi avons-nous des lunettes. Les jambes sont visiblement instituées pour être chaussées, et nous avons des chausses. Les pierres ont été formées pour être taillées, et pour en faire des châteaux, aussi monseigneur a un très beau château; le plus grand baron de la province doit être le mieux logé; et, les cochons étant faits pour être mangés, nous mangeons du porc toute l'année: par conséquent, ceux qui ont avancé que tout est bien ont dit une sottise; il fallait dire que tout est au mieux.

Candide écoutait attentivement, et croyait innocemment; car il trouvait Mlle Cunégonde extrêmement belle, quoiqu'il ne prît jamais la hardiesse de le lui dire. Il concluait qu'après le bonheur d'être né baron de Thunder-ten-tronckh, le second degré de bonheur était d'être Mlle Cunégonde; le troisième, de la voir tous les jours; et le quatrième, d'entendre maître Pangloss, le plus grand philosophe de la province, et par conséquent de toute la terre.

Un jour, Cunégonde, en se promenant auprès du château, dans le petit bois qu'on appelait parc, vit entre des broussailles le docteur Pangloss qui donnait une leçon de physique expérimentale à la femme de chambre de sa mère, petite brune très jolie et très docile. Comme Mlle Cunégonde avait beaucoup de dispositions pour les sciences, elle observa, sans souffler, les expériences réitérées dont elle fut témoin; elle vit clairement la raison suffisante du docteur, les effets et les causes, et s'en retourna tout agitée, toute pensive, toute remplie du désir d'être savante, songeant qu'elle pourrait bien être la raison suffisante du jeune Candide, qui pouvait aussi être la sienne.

Elle rencontra Candide en revenant au château, et rougit; Candide rougit aussi; elle lui dit bonjour d'une voix entrecoupée, et Candide lui parla sans savoir ce qu'il disait. Le lendemain après le dîner, comme on sortait de table, Cunégonde et Candide se trouvèrent derrière un paravent; Cunégonde laissa tomber son mouchoir, Candide le ramassa, elle lui prit innocemment la main, le jeune homme baisa innocemment la main de la jeune demoiselle avec une vivacité, une sensibilité, une grâce toute particulière; leurs bouches se rencontrèrent, leurs yeux s'enflammèrent, leurs genoux tremblèrent, leurs mains s'égarèrent. M. le baron de Thunder-ten-tronckh passa auprès du paravent, et voyant cette cause et cet effet, chassa Candide du château à grands coups de pied dans le derrière; Cunégonde s'évanouit; elle fut souffletée par madame la baronne dès qu'elle fut revenue à elle-même; et tout fut consterné dans le plus beau et le plus agréable des châteaux possibles.

## **Exercice n. 1** Quels sont les personnages principaux de ce texte? Dans quel ordre sont-ils présentés?

*Essayez de focaliser le rôle et les aspects fondamentaux de chaque personnage en réfléchissant sur:*

- *l'aspect physique*
- *la nature*
- *la psychologie*

Les personnages principaux (Candide, le baron, la baronne, Cunégonde, le fils du baron, Pangloss), sont présentés selon l'ordre d'apparition sur la scène, comme dans une pièce de théâtre. Le premier, c'est à dire Candide, et le dernier, son précepteur Pangloss, sont les plus importants.

Candide le héros du conte, est un enfant très naïf et modeste, sans expérience aucune de la vie et de ses problèmes. Il incarne une forte correspondance entre son caractère transparent et ingénu et son aspect extérieur. Il est présenté comme «l'esprit le plus simple», ce jeune homme naïf et pur ne cesse pas de

s'interroger sur le monde et les événements qu'il subit. Son nom même traduit son caractère, et si l'auteur ne le décrit pas physiquement, on apprend que «sa physionomie annonçait son âme». Au début sous le charme de la puissance du Baron et de la philosophie optimiste de Pangloss, sa vision du monde évolue au cours de l'histoire. Frappé par tant de malheurs et de souffrances, il finit par développer sa propre pensée à la fin du récit

Le baron est présenté comme étant probablement l'oncle de Candide, c'est un homme riche et puissant décrit à travers les icônes de sa richesse ("tapisserie", "meute", "piqueurs", "grand aumônier"). Il ne s'agit que d'une illusion: Voltaire rejette et annule ce type de puissance par l'intermédiaire de l'ironie.

La baronne est introduite par sa présence physique, son immense volume de trois cent cinquante livres, qui semble être sa principale qualité. C'est une parfaite maîtresse de maison.

Cunégonde est la fille du Baron. Elle représente la tentation de la passion: elle est décrite comme une fille "fraîche, grasse, appétissante". Elle n'a qu'un rôle purement sensuel. Elle est à l'origine de l'expulsion de Candide du château, suite à un baiser échangé entre eux. Candide la retrouve à la fin du conte et l'épouse pour honorer sa promesse, même si elle est devenue laide.

Le fils du baron est présenté comme le double de son père, sans aucune particularité caractérielle propre. C'est un jésuite, très fier de sa qualité de noble, que Candide tue d'un coup d'épée.

Pangloss, le précepteur, est présenté comme une sorte d'oracle, comme une personne admirable. Voltaire en fait connaître le caractère à travers ses discours philosophiques très rationnels (il est démontré que...). Professeur de métaphysico-théologo-cosmolo-nigologie, pour lui, «tout est au mieux dans le meilleur des mondes», pensée qui sera sans cesse battue en brèche par les événements du récit. Voltaire se sert de ce personnage pour introduire un effet comique en le tournant en dérision.

## **Exercice n. 2 Parlez de l'itinéraire de Candide**

*Mots clés:*

- *Voyage initiatique*
- *Optimisme philosophique*
- *Illusion/expérience*

Le voyage de Candide est un parcours initiatique vers la sagesse, à travers l'expérience de la vie.

Le point de départ est caractérisé par une grande illusion et par la doctrine de Pangloss. Le jeune protagoniste en vérifie toutes les théories grâce à la découverte du monde, des sentiments et des voyages.

D'abord poussé par la nécessité, après avoir été expulsé du château, son périple prend l'aspect d'une quête ayant pour but de sauver Cunégonde.

Le héros, outre l'accomplissement de sa quête, va tirer bien des bénéfices de son voyage. Au départ jeune homme naïf et innocent, nourri à l'optimisme

aveugle des idées de Pangloss, il va peu à peu se confronter aux réalités du monde et se forger une vision plus pragmatique.

Vivant tant de malheurs, témoignant de tant d'atrocités, il ne peut que remettre en cause la philosophie simpliste de Pangloss. Des personnages qu'il croise au cours de son périple vont l'y aider par leur expérience et leurs idées contradictoires. Cacambo d'abord, puis la vieille et Martin ont ce rôle de contradicteurs de l'optimisme, qui aident Candide à se forger sa propre opinion et son système de pensée.

Ce n'est qu'à la fin du récit qu'il peut enfin, ayant évolué et mûri, penser par lui-même et exprimer son idéal.

L'optimisme du début est remplacé par sa propre philosophie faite de déception, de douloureuse désillusion: c'est une sorte de parodie du roman d'apprentissage. On n'apprend qu'à travers l'expérience et donc la parole de Pangloss se révèle inutile. À la fin du parcours, après avoir vécu toute une série de péripéties et avoir appris la douleur, Candide devient autonome dans ses réflexions, jusqu'au point qu'il peut interrompre les discours inutiles de son précepteur et juger par lui-même.

### **Exercice n. 3 Faites le résumé de l'œuvre.**

#### *Rappels pour faire un résumé*

*Résumer un texte signifie le réduire d'environ un quart de sa longueur, après l'avoir relu plusieurs fois.*

#### *Éléments clés:*

- *Le texte doit être présenté d'une façon objective, sans commentaires*
- *Les mots du texte doivent être remplacés, si possible, par des synonymes*
- *Le résumé doit présenter les mêmes temps verbaux et les mêmes pronoms du texte*

Candide est un jeune garçon vivant au château du baron de Thunder-ten-tronckh qui se trouve en Westphalie. Il a pour maître Pangloss, philosophe qui enseigne la «métaphysico-théologo-cosmolonigologie», et qui professe, selon l'enseignement de Leibniz, que l'on vit dans le meilleur des mondes possibles. Candide est chassé de ce meilleur des mondes possibles à la suite d'un baiser interdit échangé avec Cunégonde, la fille du Baron. Candide découvre alors le monde sur les chemins d'un long voyage initiatique.

Enrôlé de force dans les troupes bulgares, il assiste à la boucherie de la guerre. Il s'enfuit, est recueilli par Jacques l'anabaptiste.

Il retrouve Pangloss désormais vieillard et atteint de la vérole qui lui apprend la mort de Cunégonde, violée par des soldats bulgares.

Ils s'embarquent avec Jacques pour Lisbonne. Après une tempête dans laquelle Jacques meurt noyé, ils arrivent à Lisbonne le jour du tremblement de terre et sont victimes d'un autodafé durant lequel Pangloss est pendu. Candide retrouve Cunégonde, qui n'est pas morte, maîtresse d'un grand inquisiteur et

d'un riche juif: don Issach. Il est amené à tuer les deux hommes et s'enfuit avec Cunégonde et sa vieille servante vers Cadix en Espagne.

Il s'embarque avec son valet Cacambo, Cunégonde et sa vieille servante pour le Paraguay. Contraint d'abandonner Cunégonde à Buenos-Aires, il s'enfuit avec Cacambo au Paraguay. Ils y retrouvent le frère de Cunégonde que Candide transperce d'un coup d'épée, s'échappent, évitent de peu d'être mangés par les sauvages Oreillons et découvrent le pays d'Eldorado. Ils y sont heureux mais préfèrent le quitter avec toutes leurs richesses pour retrouver Cunégonde.

Envoyant Cacambo racheter Cunégonde, Candide se fait voler par un marchand et un juge, fait la connaissance de Martin, dégoûté de la vie et rejoint l'Europe avec lui. Ils arrivent à Bordeaux avant de passer par Paris où Candide a failli mourir des soins prodigués par la médecine, se fait voler par un abbé et échappe de peu à la prison. Candide et Martin s'engagent ensuite pour l'Angleterre, en bateau, où ils ne posent même pas le pied à terre car ils assistent à l'exécution d'un officier anglais. Enfin ils rejoignent Venise où ils cherchent en vain Cacambo et Cunégonde. Ils y rencontrent Paquette, la servante du Baron de Thunder-ten-tronckh, et son amant le moine Giroflée, découvrent un riche désabusé et font la connaissance de six rois détrônés.

Ils partent ensuite pour Constantinople pour délivrer Cunégonde, devenue laide, esclave du roi déchu Ragotski et racheter le valet Cacambo. Sur la galère, parmi les forçats, ils retrouvent Pangloss, ayant échappé à la pendaison, et le frère de Cunégonde, ayant échappé au coup d'épée, que Candide délivre contre rançon. À Constantinople, il rachète Cunégonde enlaidie, l'épouse contre l'avis de son frère qu'il est contraint de chasser, s'installe dans une métairie, se fait voler par des marchands, recueille Paquette et Giroflée et finit en cultivant son jardin.

C'est le refrain résolument optimiste de Pangloss sur «le meilleur des mondes possibles», ainsi que le mot de la fin de *Candide*: "il faut cultiver notre jardin."

#### **Exercice n. 4** Imaginez le monologue de Candide qui décide de révéler son amour à Cunégonde de laquelle il est fortement épris.

*Dans la création de ce monologue prenez en considération les aspects les plus significatifs de la doctrine de Pangloss dont Candide est profondément nourri. Mettez aussi en relief l'expression de l'optimisme du personnage fondé sur une bonne dose de naïveté*

*Mots clés*

*Le meilleur des mondes possibles*

*L'amour optimiste: le meilleur des mariages possibles*

*Le bonheur total au château*

*Le rapport cause-effet*

*Monologue*

«Qu'est-ce qu'elle est belle, la jeune et fraîche Cunégonde. Elle est si appétissante avec ses joues rose et rondelettes! En faire sa propre femme pourrait être le plus grand bonheur d'un homme, comparable seulement au bonheur d'être le fils

du baron. J'aimerais tellement l'embrasser! Et si je l'attendais dans le parc... Et si je prenais mon courage à deux mains? Et si je lui avouais mes sentiments? La vie au château du baron de Thunder-ten-tronckh est la meilleure des vies possibles. Je vais la marier et on va avoir des enfants qu'on va faire éduquer par Pangloss, le meilleur des précepteurs du monde entier. Je crois que le Baron va être fier de ce mariage: moi, le meilleur des garçons au monde va devenir le mari de sa très chère fille! Il tient tellement à moi, qu'il va en mourir de joie! La voilà qui arrive, dans le petit bois, il faut que je m'approche doucement d'elle, mais sans rougir... je ne sais pas si j'en suis capable...

Mais je vois par contre très clairement la raison suffisante, comme ce grand savant de Pangloss le dit, les effets et les causes,...ne sont-ils pas étroitement liés les uns aux autres? Pourquoi donc ne pas songer qu'elle pourrait bien être ma raison suffisante? Pourquoi ne pourrais-je moi aussi être la sienne? N'est-il pas démontré, d'ailleurs, que les choses ne peuvent être autrement: car, tout étant fait pour une fin, tout est nécessairement pour la meilleure fin. Remarquez bien que les nez ont été faits pour porter des lunettes, aussi avons-nous des lunettes.»

### **Exercice n. 5 «Candide» est un excellent exemplaire de Conte philosophique. Illustrez les caractéristiques principales de ce genre littéraire.**

*Mots clés:*

- *Le conte imaginaire, les héros fictifs et les péripéties*
- *Le but philosophique et la morale*

Le Conte occupe une place privilégiée parmi les genres littéraires adoptés par les philosophes au XVIII<sup>ème</sup> siècle, car il favorise l'exploitation du but pédagogique. La perspective philosophique donne toute son épaisseur à l'histoire brève faite de plusieurs péripéties à travers lesquelles les différents héros peuvent se construire leur idée de la vie.

Un conte philosophique est une histoire fictive, produite par l'auteur dans le but de peindre une critique de la société et du pouvoir, le plus souvent fustigée dans toutes ses dimensions (mœurs de vie mondaine/rurale, pouvoir politique, arts, intolérance religieuse). Ce texte est rédigé en s'inspirant de la structure d'un conte, dans le but de se soustraire à la censure, tout en restant compréhensible. En effet, sous le voile de la fiction se profile la plume acérée de l'auteur, constituant l'essence même de la pensée de ce dernier. Pour s'adresser à un public mondain et influent, il est nécessaire de piquer sa curiosité, pour lui ouvrir les yeux sur les réalités sociales ou culturelles qu'il ne sait, ou ne veut pas discerner. Étant également une manière pour les philosophes de défendre leurs idées, ce genre a été particulièrement utilisé par les philosophes des Lumières, notamment par Voltaire, dans *Candide* ou encore *Zadig*. Le conte a existé dans toutes les cultures, sous forme orale ou écrite et les contes à portée philosophique sont probablement aussi anciens

que ces cultures elles-mêmes (par exemple, sous la forme de récits originels). Toutefois, la conception moderne du conte philosophique fait référence à la tradition philosophique qui a émergé entre la Renaissance et le XVIII<sup>e</sup> siècle. L'âge d'or du conte philosophique en Europe occidentale est certainement le siècle des Lumières où de nombreuses œuvres de ce type sont parues. Le conte philosophique devient parfois un conte satirique lorsque l'auteur s'y moque des travers d'individus ou de leurs idées ou bien y glisse une critique de la société contemporaine. Il devient un moyen plaisant pour faire réfléchir le lecteur sur la place de l'homme dans l'univers, en réunissant la fiction et les morales philosophiques des Lumières. Par les artifices liés au caractère imaginaire du récit, par exemple, au travers des êtres imaginaires venus d'ailleurs, l'auteur feint de porter un regard objectif sur les hommes, ainsi que le fait Montesquieu dans les *Lettres persanes*, pour mieux dénoncer ce qu'il condamne. L'auteur le plus célèbre de contes philosophiques, Voltaire, invite le lecteur à prendre conscience de l'imperfection humaine et de l'omniprésence du mal sur la terre tout en s'opposant à la théorie de Leibniz caricaturée sous les traits du Docteur Pangloss dans *Candide*, ce qui donne aussi une dimension satirique à l'œuvre. Les héros de Voltaire: *Candide*, *Zadig*, *Micromégas*, *l'Ingénu* sont parés de traits de caractère enviables. On pourra donc lire ce texte à plusieurs degrés en fonction desquels l'histoire sera plus ou moins significative et profonde. Mais qui dit philosophie dit normalement haut degré d'abstraction. C'est justement ici que se crée un ajustement: le conte est philosophique, mais, pour ne pas être abstrait, enracine sa réflexion dans le monde contemporain qu'il critique. Les visées sont doubles: philosophiques et satiriques. Derrière un conte philosophique il y a toujours une dimension critique. En effet, il ne faut pas oublier que Voltaire est un philosophe des Lumières et qu'il dénonce donc le dysfonctionnement de la société.





# 4

## Analyse de texte

### *Désert*

J.M. Gustave Le Clézio

Il y a eu encore un silence lourd, tandis que les cavaliers s'étaient arrêtés de tourner sur la plaine. Le colonel Mangin regardait avec ses jumelles, essayait de comprendre est-ce qu'ils n'allaient pas battre en retraite, à présent? Alors, il faudrait marcher à nouveau pendant des jours, sur cette terre désertique, au-devant de cet horizon qui fuit et désespère. Mais Moulay Sebaa restait immobile sur son cheval, parce qu'il savait que la fin était proche. Les guerriers des montagnes, les fils des chefs de tribu étaient venus ici pour combattre, non pour fuir. Ils s'étaient arrêtés de tourner pour prier, avant l'assaut.

Ensuite, tout s'est passé très vite, sous le soleil cruel de midi. Les trois mille cavaliers ont chargé en formation serrée, comme pour une parade, brandissant leurs fusils à pierre et leurs longues lances. Quand ils sont arrivés sur le lit du fleuve, les sous-officiers commandant les mitrailleuses ont regardé le colonel Mangin qui avait levé son bras. Il a laissé passer les premiers cavaliers, puis, tout à coup, il a baissé son bras, et les canons d'acier ont commencé à tirer leur flot de balles, six cents à la minute, avec un bruit sinistre qui hachait l'air et résonnait dans toute la vallée, jusqu'aux montagnes. Est-ce que le temps existe, quand quelques minutes suffisent pour tuer mille hommes, mille chevaux? Quand les cavaliers ont compris qu'ils étaient dans un piège, qu'ils ne franchiraient pas ce mur de balles, ils ont voulu rebrousser chemin, mais c'était trop tard. Les rafales des mitrailleuses balayaient le lit du fleuve, et les corps des hommes et des chevaux ne cessaient de tomber, comme si une grande lame invisible les fauchait. Sur les galets, des ruisseaux de sang coulaient, se mêlant aux minces filets d'eau. Puis le silence est revenu, tandis que les derniers cavaliers s'échappaient vers les collines, éclaboussés de sang, sur leurs chevaux au poil hérissé par la peur.

Sans hâte, l'armée des soldats noirs s'est mise en marche le long du lit du fleuve, compagnie après compagnie, avec, à sa tête, les officiers et le colonel Mangin. Ils sont partis sur la piste de l'est, vers Taroudant, vers Marrakech, à la poursuite de Moulay Sebaa, le Lion. Ils sont partis sans se retourner sur le lieu du massacre, sans regarder les corps brisés des hommes étendus sur les galets, ni les chevaux renversés, ni les vautours qui étaient déjà arrivés sur les rives. Ils n'ont pas regardé non plus les ruines d'Agadir, la fumée noire qui montait encore dans le ciel bleu. Au loin, le croiseur Cosmao glissait lentement sur la mer couleur de métal, prenait le cap vers le nord.

Alors le silence a cessé, et on a entendu tous les cris des vivants, les hommes et les animaux blessés, les femmes, les enfants, comme un seul gémissement interminable, comme une chanson. C'était un bruit plein d'horreur et de souffrance qui montait de tous les côtés à la fois, sur la plaine et sur le lit du fleuve.

Maintenant, Nour marchait sur les galets, au milieu des corps étendus. Déjà les mouches voraces et les guêpes vrombissaient en nuages noirs au-dessus des cadavres, et Nour sentait la nausée dans sa gorge serrée.

Avec des gestes très lents, comme s'ils sortaient d'un rêve, les femmes, les hommes, les enfants écartaient les broussailles et marchaient sur le lit du fleuve, sans parler. Tout le jour, jusqu'à la tombée de la nuit, ils ont porté les corps des hommes sur la rive du fleuve, pour les enterrer. Quand la nuit est venue, ils ont allumé des feux sur chaque rive, pour éloigner les chacals et les chiens sauvages. Les femmes des villages sont venues, apportant du pain et du lait caillé, et Nour a mangé et bu avec délices. Il a dormi ensuite, couché par terre, sans même penser à la mort.

Le lendemain, dès l'aube, les hommes et les femmes ont creusé d'autres tombes pour les guerriers, puis ils ont enterré aussi leurs chevaux. Sur les tombes, il ont placé de gros cailloux du fleuve.

Quand tout fut fini, les derniers hommes bleus ont recommencé à marcher, sur la piste du sud, celle qui est si longue qu'elle semble n'avoir pas de fin. Nour marchait avec eux, pieds nus, sans rien d'autre que son manteau de laine, et un peu de pain serré dans un linge humide. Ils étaient les derniers Imazighen, les derniers hommes libres, les Taubalt, les Tekna, les Tidrarin, les Aroussiyine, les Sebaa, les Reguibat Sahel, les derniers survivants des Berik Allah, les Bénis de Dieu. Ils n'avaient rien d'autre que ce que voyaient leurs yeux, que ce que touchaient leurs pieds nus. Devant eux, la terre très plate s'étendait comme la mer, scintillante de sel. Elle ondoyait, elle créait ses cités blanches aux murs magnifiques, aux coupoles qui éclataient comme des bulles. Le soleil brûlait leurs visages et leurs mains, la lumière creusait son vertige, quand les ombres des hommes sont pareilles à des puits sans fond.

Chaque soir, leurs lèvres saignantes cherchaient la fraîcheur des puits, la boue saumâtre des rivières alcalines. Puis, la nuit froide les enserrait, brisait leurs membres et leur souffle, mettait un poids sur leur nuque. Il n'y avait pas de fin à la liberté, elle était vaste comme l'étendue de la terre, belle et cruelle comme la lumière, douce comme les yeux de l'eau. Chaque jour, à la première aube, les hommes libres retournaient vers leur demeure, vers le sud, là où personne d'autre ne savait vivre. Chaque jour, avec les mêmes gestes, ils effaçaient les traces de leurs feux, ils enterraient leurs excréments. Tournés vers le désert, ils faisaient leur prière sans paroles. Ils s'en allaient, comme dans un rêve, ils disparaissaient.

Le Clézio, *Désert*, Gallimard, 1980

## Exercice n. 1 Répondez aux questions

### A) Répondez par vrai ou faux aux affirmations suivantes sur le texte

- |   |   |   |
|---|---|---|
| a) Les hommes bleus ont enterré les corps des soldats français tombés au combat.          | V | F |
| b) La nuit tombée, ils ont allumé des feux pour se réchauffer                             | V | F |
| c) Ils ont dîné en mangeant du pain et du lait caillé                                     | V | F |
| d) Après leur mort, les guerriers ont été placés dans des cercueils avant d'être enterrés | V | F |

# **Appendice**

**Tracce assegnate in  
precedenti concorsi  
a cattedra**





# Concorso ordinario 1982

## Classe di concorso A245

Il candidato svolga, esclusivamente in lingua francese, uno soltanto dei seguenti quattro temi:

- 1) Il candidato descriva l'uso, nella lingua francese, dei tempi verbali che indicano un'azione passata, prendendo in considerazione gli aspetti fonologici, morfologici e sintattici, nonché i problemi di carattere didattico.
- 2) Aspetti socio-culturali e linguistici particolarmente caratteristici della Francia meridionale.
- 3) Il candidato esponga criticamente le principali metodologie per l'acquisizione delle competenze linguistiche relative alla lettura ed alla scrittura nell'apprendimento della lingua francese.
- 4) Il candidato imposti una unità didattica, considerata in tutte le sue fasi, che abbia come obiettivo l'acquisizione, da parte dell'alunno, della competenza linguistica necessaria per chiedere e dare informazioni su un itinerario di viaggio.

### **Durata della prova: 8 ore.**

È consentito l'uso del dizionario monolingue.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

## Classe di concorso A246

### ■ I Prova scritta

Il candidato commenti in lingua francese dal punto di vista linguistico o dal punto di vista didatticometodologico, a sua scelta, il brano seguente:

*Dans un jardin pas très grand, pas très beau, que rien de bien particulier ne distingue de quantité d'autres jardins normands, la maison des Bucolin, blanche, à deux étages, ressemble à beaucoup de maisons de campagne du siècle avant-dernier.*

*Elle ouvre une vingtaine de grandes fenêtres sur le devant du jardin, au levant, autant par derrière; elle n'en a pas sur les côtés. Les fenêtres sont à petits carreaux: quelques-uns, récemment remplacés, paraissent trop clairs parmi les vieux qui, auprès, paraissent verts et ternis. Certains ont des défauts que nos parents appellent des «bouillons», l'arbre qu'on regarde au travers se dégingandant: le facteur, en passant devant, prend une bosse brusquement.*

*Le jardin, rectangulaire, est entouré de murs. Il forme devant la maison une pelouse assez large, ombragée, dont une allée de sable et de gravier fait le tour. De ce côté, le mur s'abaisse pour laisser voir la cour de ferme qui enveloppe le jardin et qu'une avenue de hêtres limite à la manière du pays. Derrière la maison, au couchant, le jardin se développe plus à l'aise.*

*Une allée, riante de fleurs, devant les espaliers au midi, est abritée contre les vents de mer par un épais rideau de lauriers du Portugal et par quelques arbres. Une autre allée, le long du mur du nord, disparaît sous les branches. Mes cousines l'appelaient «l'allée noire», et, passé le crépuscule du soir, ne s'y aventureraient pas volontiers. Ces deux allées mènent au potager, qui continue en contrebas le jardin, après qu'on a descendu quelques marches. Puis, de l'autre côté du mur que troue, au fond du potager, une petite porte à secret, on trouve un bois taillis où l'avenue de hêtres, de droite et de gauche, aboutit. Du perron du couchant le regard, par-dessus ce bosquet retrouvant le plateau, admire la moisson qui le couvre. A l'horizon, par très distant l'église d'un petit village et, le soir, quand l'air est tranquille, les fumées de quelques maisons.*

*Chaque beau soir d'été, après dîner, nous descendions dans «le bas jardin» . Nous sortions par la petite porte secrète et gagnions un banc de l'avenue d'où l'on domine un peu la contrée, là, près du toit de chaume d'une manière abandonnée, mon oncle, ma mère et Miss Ashburton s'asseyaient: devant nous, la petite vallée s'emplissait de brume et le ciel se dorait au-dessus du bois plus lointain.*

*Puis nous nous attardions au fond du jardin déjà sombre. Nous rentrions, nous retrouvions au salon ma tante qui ne sortait presque jamais avec nous... Pour nous, enfants, là se terminait la soirée; mais bien souvent nous étions encore à lire dans nos chambres quand, plus tard, nous entendions monter nos parents.*

ANDRÉ GIDE, *La porte étroite*

**Durata massima della prova: ore otto.**

È consentito soltanto l'uso del dizionario monolingue esclusivamente linguistico.

**■ II Prova scritta**

- 1) De quoi, selon vous, le siècle des lumières est - il redevable à la Renaissance française et, par elle, à la Renaissance italienne?
- 2) Prouvez que la Révolution et l'Empire ont préparé la France contemporaine.
- 3) Paris contemporain: gros centre commercial et industriel de France.
- 4) Démontrez par des exemples que la chanson française exprime les multiples aspects de la vie et de la culture françaises.

**Durata massima della prova: ore otto.**

È consentito soltanto l'uso del dizionario monolingue esclusivamente linguistico.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.



## Concorso riservato 1983 (art. 76)

### Classe di concorso A246

Il candidato, sotto forma di lezione, e privilegiando l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- 1) Un argomento morfosintattico a scelta, si precisino le scelte metodologiche, le tecniche didattiche, la tipologia degli esercizi che si intende adottare per il raggiungimento dell'obiettivo, prevedendo anche le strategie di correzione degli errori.
- 2) Traendo lo spunto dal testo giornalistico proposto (Allegato A), si imposti una lezione che potrà essere, a scelta, di civiltà o di lingua. Si illustrino inoltre le scelte metodologiche, le strategie didattiche e l'eventuale materiale di sussidio che si intenderebbe adottare.
- 3) Traendo lo spunto dal testo letterario proposto (Allegato B), si imposti una lezione che potrà essere, a scelta, di letteratura o di lingua. Si illustrino le scelte metodologiche, le strategie didattiche e l'eventuale materiale di sussidio che si intenderebbe adottare.
- 4) Dall'antologia in adozione nelle proprie classi, quale documento in prosa o in poesia il candidato sceglierebbe da commentare e illustrare, e perché.

### **Durata della prova: 8 ore.**

È consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.



## Allegato A

### THERMALISME: L'ANTI-TOUT

*Michel Astor, le patron de l'Hôtel du Parc à Cransac, est un homme heureux. Il est un de ceux qui ont relancé le thermalisme dans l'Aveyron, qui ont redonné vie à une bourgade en perdition depuis la fermeture de ses mines de charbon. Si vous pensez thermalisme, vous pensez Vichy, Evian, Vittel, Dax, La Bourboule, le Mont-Dore... mais certainement pas Cransac. Ni Préchacq-les-Bains, dans les Landes. Deux petites stations qui guérissent des rhumatismes et des problèmes respiratoires tout en offrant les richesses d'une montagne pour la première, d'une campagne pour la seconde, bien ignorées des hordes touristiques. Deux stations qui font partie de la chaîne Promothermes, avec le Mont-Dore, Saint-Honoré-les-Bains, Bourbon-l'Archambault et Châteauneufles-Bains.*

*Des petites stations comme Cransac ou Préchacq, la France en compte une bonne cinquantaine.*

*Beaucoup se sont regroupées afin d'assurer une meilleure promotion et de meilleurs services. Ainsi son nés, outre Promothermes, Thermafrance avec quatre «station vertes de l'Est»: Bourbonne-les-Bains, l'hombières, Bourbon-Lancy et l'uxeuil; Eurothermes, avec deux «auvergnates», La Bourboule et Châtelguyon, et deux «pyrénéennes», Cauterets et Capvern; la chaîne Thermale du Soleil qui offre huit station particulièrement privilégiées par la nature entre la Méditerranée et l'Atlantique: Gréoux, Amélie, La Preste, Molitg, Barbotan, Eugénie, Saint-Christau, Cambo.*

*Le thermalisme est en plein renouveau. Il s'inscrit tout naturellement dans le vaste mouvement écologique qui couvre l'Europe entière. Il a permis, en 1982, à 550.000 Français de se soigner dans les quatre-vingt-dix-sept centres agréés par la Sécurité sociale. De se soigner et de profiter de l'animation - jeux, sports et spectacles en tout genre - qui accompagne une cure. Une chose est certaine, on ne s'ennuie plus dans les stations thermales, même durant vingt et un jours. Aux traitements classiques se sont ajoutées des minicures de mise en forme, de relaxation, d'amaigrissement, d'anti-tabac, d'anti-insomnie. Une station comme Divonneles-Bains est devenue par exemple la station miracle pour toutes les maladies de notre civilisation: surmenage, stress...*

*Retour aux sources, pourrait dire... En France et dans toute l'Europe. Dans les pays de l'Est, le thermalisme est presque une institution. En U.R.S.S., en Hongrie, en Bulgarie, en Roumanie... ce dernier pays propose un traitement thermal et médical original qui permet de retarder la*

*vieillesse d'environ huit ans! En Allemagne fédérale on trouve trente-cinq stations, toutes situées dans un cadre idyllique, dont la célèbre Baden-Baden. On y traite les maladies cardio-vasculaires, les rhumatismes et les voies respiratoires. En Italie, voici les vedettes: Abano, près de Venise, avec son étonnant palace, le Royal Orologio, pour les rhumatismes, les arthrites, les névralgies, les catarrhes chroniques des voies respiratoires; Montecatini, près de Florence, et sa méthode révolutionnaire «Bios Center» pour soigner les affections de l'appareil locomoteur, les problèmes hépatiques et rénaux. En Autriche, on trouve une cinquantaine de stations toutes également, bien situées, avec un ténor merveilleusement rétro mais incontesté: Badgastein. Thermalisme encore en Scandinavie, en Belgique, en Angleterre, en Espagne, à Korbous, en Tunisie... Vous avez vraiment, pour combiner vacances et cure, l'embarras du choix.*

FRANCE SOIR MAGAZINE: janvier 1983

## **Allegato B**

### RÊVERIES DE JULIEN SOREL

*Julien prenait haleine un instant à l'ombre de ces grandes roches, et puis se remettait à monter. Bientôt par un étroit sentier à peine marqué et qui sert seulement aux gardiens des chèvres, il se trouva debout sur un roc immense et bien sûr d'être séparé de tous les hommes. Cette position physique le fit sourire, elle lui peignait la position qu'il brûlait d'atteindre au moral. L'air pur de ces montagnes élevées communiqua la sérénité et même la joie à son âme. Le maire de Verrières était bien toujours, à ses yeux, le représentant de tous les riches et de tous les insolents de la terre: mais Julien sentait que la haine qui venait de l'agiter, malgré la violence de ses mouvements, n'avait rien de personnel. S'il eût cessé de voir M. de Rénal, en huit jours il l'eût eublié, lui, son château, ses chiens, ses enfants et toute sa famille. Je l'ai forcé, je ne sais comment à faire le plus grand sacrifice. Quoi? plus de cinquante écus par an! un instant auparavant je m'étais tiré du plus grand danger. Voilà deux victoires en un jour; la seconde est sans mérite, il faudrait en deviner le comment. Mais à demain les pénibles recherches. Julien, debout, sur son grand rocher, regardait le ciel, embrasé par un soleil d'août. Les cigales chantaient dans le champ au-dessous du rocher, quand elles se taisaient tout était silence autour de lui. Il voyait à ses pieds vingt lieues de pays. Quelques éperniers parti des grandes roches audessus de sa tête était aperçu par lui, de temps à autre, décrivant en silence ses cercles immenses.*

*L'oeil de Julien suivait machinalement l'oiseau de proie: ses mouvements tranquilles et puissants le frappaient, il enviait cette force, il enviait cet isolement.*

*C'était la destinée de Napoléon, serait-ce un jour la sienne?*

STENDHAL, *Le rouge et le noir*



# Concorso ordinario 1984

## Classe di concorso A245

Il candidato svolga, esclusivamente in lingua francese, uno soltanto dei seguenti quattro temi:

- 1) Si descriva l'uso del congiuntivo nella lingua francese, prendendo in considerazione anche i problemi di carattere didattico.
- 2) Si analizzi, nei suoi aspetti storici, socio-culturali e linguistici, il fenomeno della presenza del francese, come lingua materna, ufficiale o veicolare, in numerosi Paesi extra-europei.
- 3) Si espongano criticamente le tecniche di valutazione suggerite dalla didattica della lingua francese.
- 4) Si imposti una unità didattica, considerata in tutte le sue fasi, che abbia come obiettivo l'acquisizione, da parte dell'alunno, della competenza linguistica necessaria per chiedere e dare informazioni riguardanti la propria e l'altrui attività di studio o di lavoro.

## **Durata della prova.: 8 ore.**

È consentito l'uso del dizionario monolingue.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

## Classe di concorso A246

### ■ I Prova scritta

Il candidato commenti in lingua francese dal punto di vista linguistico o dal punto di vista didatticometodologico, a sua scelta, il brano seguente:



# il **nuovo** concorso a cattedra

## TRACCE SVOLTE

Finalizzati alla preparazione alla **prova scritta del concorso a cattedra** per l'accesso ai ruoli del personale docente, i volumi della collana raccolgono, risolvono e commentano quesiti a risposta aperta sulle materie oggetto della prova.

Per la preparazione alla prova scritta del concorso a cattedra nelle classi:

- **A25 - Seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado**
- **A24 - Lingue e culture straniere negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (Francese).**

Il volume è costituito da un'ampia raccolta di domande a risposta aperta suddivise per **area disciplinare**. Ognuno dei quesiti qui riuniti è corredato da un percorso di svolgimento (che evidenzia i punti chiave da trattare) e da un'ipotesi di trattazione sintetica.

Le aree trattate sono relative alle principali conoscenze disciplinari necessarie per l'insegnamento delle materie per le quali si intende conseguire l'abilitazione. Lo **svolgimento** di ciascun quesito favorisce un rapido riepilogo delle **nozioni fondamentali** e consente di fissare i **concetti chiave**.

In **Appendice**, una raccolta di tracce assegnate nei precedenti concorsi a cattedra.



Il volume è completato da **materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio** accessibili online. I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

### PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

- CC 1/1 • **AVVERTENZE GENERALI**  
CC 4/7 • **FRANCESE NELLA SCUOLA SECONDARIA**  
CC 1/6 • **COMPETENZE PROFESSIONALI IN FRANCESE PER TUTTE LE CLASSI DI CONCORSO**

Per info e aggiornamenti iscriviti a [infoconcorsi.edises.it](http://infoconcorsi.edises.it)   
e seguici su facebook: Concorso a cattedra e abilitazione all'insegnamento   
Per approfondimenti visita [blog.edises.it](http://blog.edises.it) 

 **EdiSES**  
Professionisti & Concorsi



€ 20,00

ISBN-978-88-3622-086-1



9 788836 220861